

Francesco Scandone

uomo di scuola e storico

a cura di

Alberto Perconte Licatese

Francesco Scandone nacque a Montella (Av) il 12.11.1868 da una famiglia di piccoli proprietari terrieri. Suo primo educatore fu uno zio sacerdote, prof. don Giuseppe Schiavo, che poi lo portò al Seminario vescovile di Nusco (Av), dove ebbe come maestro prof. mons. Felice Del Sordo (Nusco 1850-1928), poi vescovo, che lo spinse a coltivare gli studi storici, come del resto fece il can. Domenico Ciociola (Montella 1818-1896). Conseguita, da privatista a diciotto anni, la maturità classica presso il liceo *P.Colletta* di Avellino nel 1887, s'iscrisse alla Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Napoli *Federico II*, dove si laureò in Storia moderna nel 1893, discutendo una tesi sulla *Storia di Avellino longobarda*. La frequentazione, durante gli anni universitari, nella casa di Scipione Capone (Montella 1825-1900), ex colonnello della Guardia nazionale italiana, che si era distinto nella lotta al brigantaggio, mise a disposizione del giovane Francesco una biblioteca di trentamila volumi, che avrebbe costituito, in seguito, il nucleo della Biblioteca provinciale di Avellino. Il giovane maturò, così, l'interesse per la ricerca storica, in particolare per le vicende del capoluogo e di altri comuni dell'Irpinia.



Francesco Scandone

Nel 1893, fu assegnato come reggente di materie lettere al ginnasio inferiore di Gallipoli (Le) e l'anno successivo fu trasferito, con lo stesso incarico, al liceo classico *A.Genovesi* di Napoli, ove restò fino al 1902, quando fu trasferito al ginnasio superiore di Cassino (Fr). Nel 1895, ottenne l'abilitazione all'insegnamento delle lettere italiane, latine e greche e, nel 1898, il certificato di Paleontologia presso l'Archivio di Stato di Napoli, avendo maestri il valoroso archeologo e storico Bartolomeo Capasso (Napoli 1815-1900), l'archeologo Giulio De Petra (Casoli Ch 1841-1925) ed il medico Raffaele Batti (1841-1923), ai quali si affiancava la sua fervida e proficua amicizia con i fratelli di Scipione Capone (Filippo, magistrato e senatore, 1821-1893, e Giulio, medico e docente di laringoiatra all'Università di Napoli), emeriti studiosi e storiografi della città natia Montella, dove gli fu intitolata la locale scuola elementare ed una strada.

Nel 1903, fu di nuovo a Napoli come insegnante presso il ginnasio superiore *Vittorio Emanuele II*, ove restò fino al 1912. Intanto (1907), conseguì, con il massimo dei voti, il diploma della Scuola di Magistero, Servizio Storico Geografico. Nel 1911, in seguito a concorso, fu nominato ordinario di storia e geografia nel liceo *Vittorio Emanuele II* di Palermo, ove restò per ben cinque anni. Nel 1917, ritornò a Napoli, prima all'*Umberto I*, poi (1923) al *Genovesi* e, quindi, al *Vittorio Emanuele II* (1924). Nel 1926, fu preside al liceo-ginnasio *Tommaso di Savoia* di S.Maria Capua Vetere (Ce) e, nel 1927, fu preside al *G.B.Vico* di Napoli. Nel 1930, fu trasferito al liceo-ginnasio *M.Pagano* di Campobasso, ove restò fino al 1933, quando fu collocato a riposo. Durante la sua permanenza a Campobasso, nel 1932, ebbe occasione di conoscere Benedetto Croce, che ne ammirò la sterminata erudizione storica.

Ritornato a Napoli, continuò a dedicarsi all'insegnamento per altri dieci anni: tre al *G.Pontano*, tre all'istituto magistrale *A.M.Verna* e quattro all'istituto magistrale *S.Rita*. Il 13 gennaio 1957, a circa novanta anni, dopo una vita laboriosa, passata fra l'insegnamento ed un assiduo studio di ricerche storiche tra archivi e biblioteche e, dopo aver prodotto un'ingente quantità di scritti, molti dei quali ancora inediti, si spense nella sua casa di Napoli.

Le sue numerosissime opere (74), che è impossibile elencare, prendono in esame la storiografia della maggior parte dei comuni irpini (e non solo); voglio qui ricordare la voluminosa *Storia di Avellino*, in cinque parti.

A
FRANCESCO SCANDONE
MONTELLA 1868 – NAPOLI 1958
EMERITO STORICO INSIGNE
UOMO DI SCUOLA
INTEGERRIMO E GENEROSO
CHE I SUOI GIORNI FECONDI
DI RICERCA E DI MAGISTERO
ALLA NATIA TERRA DEDICÒ
IL POPOLO MONTELLESE
CONSACRA
23 MAGGIO 1971



Busto di F. Scandone eretto nel 1971 nella Scuola Elementare di Montella

Quel capolavoro gli meritò la cittadinanza onoraria del nostro capoluogo, il volume *Roccasecca, patria di S.Tommaso*, per il quale ottenne la cittadinanza onoraria di quella città, i suoi numerosi volumi storiografici su *L'alta valle del Calore* e *L'alta valle dell'Ofanto*, i suoi studi su *Rinaldo d'Aquino montellese* ed i quattro volumi sulla *Storia di Montella*.

Come riconoscimento del suo impegno nella documentazione storica, venne chiamato a far parte dell'*Accademia Pontaniana*, fondata in età aragonese, che, negli anni in cui fu da lui frequentata, era presieduta da Benedetto Croce. A Francesco Scandone fu conferita la cittadinanza di Avellino e di Roccasecca (Fr), che egli aveva dimostrato essere il vero luogo natale di Tommaso d'Aquino.

Le sue opere, custodite nelle maggiori biblioteche italiane e straniere (come i *Documenti per la storia dei comuni dell'Irpinia* del 1957 rimangono spesso l'unica fonte storica per i comuni della provincia di Avellino, specie dopo il terremoto (23.11.1980) dell'Irpinia.

Opere principali

**Notizie biografiche di rimatori della scuola poetica siciliana*, Tip. Giannini e figli, Napoli 1904;

**Storia di Avellino: dalle origini alla fine della dominazione longobarda*, Stab. Tip. M.D'Auria, Napoli 1905;

**Santa Maria di Ferraria - Badia Cistercense presso Vairano (Caserta)*, Stab. Tip. M.D'Auria, Napoli 1908;

**Il giacobinismo in Sicilia: 1792-1802*, Arch. stor. siciliano, XLIV, Palermo 1921;

**La vita, la famiglia e la patria di S.Tommaso De Aquino*, Roma 1924;

**Storia di Avellino*, monografia, Pergola, Avellino 1951;

**Il Sannio e lo studio generale di Napoli nel secolo XIII con accenni alle origini dell'Università degli studi*, Coop. Tip. Chiostrò S.Sofia, Benevento 1925;

**Sul potere risolutivo dei prismi*, Firenze 1933;

**Storia di Avellino: vol. I-1: Abellinum romanum; I-2: Abellinum longobardicum; II-1: Abellinum feudale (1077-1195). Prefaz. di V.Cannaviello, Napoli 1947-1948;*

**Storia di Avellino: vol. II-2. Avellino feudale (1195-1500); vol. III: Avellino moderna (1501-1815), Napoli 1950;*

**Profili di storia dei comuni compresi nell'antica contea di Avellino, Pergola, Avellino 1951;*

**Roccasecca, patria di S. Tommaso De Aquino, Soc. Storia Patria Terra di Lavoro. Caserta 1956;*

**Documenti per la storia dei comuni dell'Irpinia, a cura dell'Amm. prov. di Avellino, Avellino 1957.*

**Il Sannio nel sec. XIII, Benevento 1925*

**Margherita di Svevia, contessa di Acerra, Napoli 1906*

**Ricerche sulla scuola poetica siciliana, Napoli 1903*

Critica

Lo studioso di storia locale ha l'immeritato destino di essere sottovalutato e perfino dimenticato. Gli storici che hanno scritto sulla guerra mondiale, sull'epopea garibaldina, sulla Rivoluzione del Novantanove si contano a centinaia, forse a migliaia; i saggi sulla figura e le imprese di Napoleone sono stati, pare, circa diecimila.

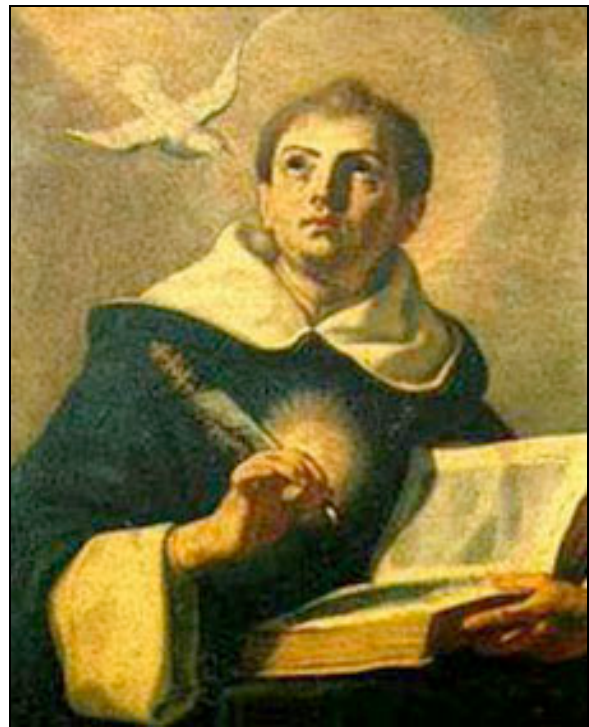
Lo storico locale, snobbato dai critici storici e letterari, fa parte di una schiera di scrittori considerati una sotto-categoria, in particolare in Italia, dove sedicenti storici appaiono in televisione, a pagamento, per sentenziare con spocchia su tutti gli argomenti dello scibile.

Chi per almeno una metà parte della sua vita passa da una biblioteca ad un'altra, da un archivio ad un altro, entrano negli edifici sacri e profani per osservare, studiare, decifrare epigrafi, statue, tombe ed altri pezzi di antichità, per scovare il tassello che mancava; leggono e rileggono registri, documenti, manoscritti consunti e polverosi; dopo di che, consegna ai posteri quegli aspetti poco noti o del tutto ignoti ai più.

Per avventura, mi sono imbattuto in uno studioso e critico storico, Paolo Speranza (dal quale mi permetto trarre alcuni passaggi originali ed intelligenti, per questo e per essere stato il primo a ricordarsi del personaggio in questione, già lo ringrazio), Francesco Montella ha avuto la fortuna di essere stato notato da uno storico polacco, biografo di Federico II di Svevia ed autore di uno dei più completi e più moderni saggi sul grande imperatore, vale a dire Ernst Kantorowicz (Poznan 1895-1963), che si soffermò, in particolare, sulla scuola siciliana (la maniera poetica più significativa del volgare italiano), sulla fondazione dell'Università partenopea (una delle più antiche d'Europa) e sulla vita di Margherita di Svevia, figlia naturale di Federico, nata a Palermo (1227-1297) da Richina di Wolfsoden.



Federico II di Svevia



S. Tommaso d'Aquino

Lo storico polacco notò che gli scritti di Scandone erano doviziosi ed appassionati (caratteristica tipica degli storici locali), in specie sul poeta Rinaldo d'Aquino, suo concittadino (Montella 1228-1281), citato dal sommo Dante per la canzone *Per fin amore* (*De vulg. eloq.*, II.5). Egli, quasi scusandosene, sinceramente si rammarica di non aver letto di Scandone *Il Sannio nel sec. XIII*, una ricostruzione sintetica ma completa del primo anno di vita dell'università di Napoli (1224), indugiando sul

ruolo del maestro Roffredo di Benevento, docente e giurista della corte di Federico, e delle successive riforme dell'ateneo in età angioina.

Seguono gli elenchi dei docenti e degli studenti, tra i quali Tommaso d'Aquino (Roccasecca 1225-Fossanova 1274, docente di teologia sotto Carlo I d'Angiò, autore della *Summa Theologiae*), Bartolomeo di Capua (Capua 1248-Napoli 1328), giurista e teologo, che ottenne il feudo di Montella (1295) ed Altavilla (1308), Giovanni da Montella, protomedico (1315) di Roberto d'Angiò (S.Maria di Capua 1277-Napoli 1343), Marciano di Gesualdo, medico fisico, Ruggiero di Nusco e Tommaso di Montemarano, notai, e Ruggiero d'Anselmo di Bagnoli. Una copia rarissima di quell'opera di Scandone (*Il Sannio*) si trova nella biblioteca provinciale S. e G. Capone di Avellino.

Il saggio storiografico, dal titolo *Margherita di Svevia*, è l'unico studio sull'argomento; le notizie riguardano anche il rapporto tra Federico e la casata d'Aquino: infatti, Margherita aveva sposato Tommaso II d'Aquino (Aquino 1225-Palermo 1250), politico e cortigiano di Federico, conte di Acerra, poi capitano di Spoleto (1245).

Insomma, Scandone, felicemente conclude Paolo Speranza, fu storico, umile ma rigoroso, fa parlare i documenti, cercati e trovati in polverosi faldoni degli archivi più sperduti; egli ha lasciato una traccia profonda nella storia dell'Irpinia e della figura di Federico II, che costituisce un punto di partenza, per un doveroso approfondimento del medioevo irpino.

Si ringrazia

- Lo scrittore Paolo Speranza (*L'Irpinia*, giornaleirpinia.it del 17.9.2016), dal cui saggio mi sono permesso cogliere vari spunti, per abbozzare un saggio critico, con aggiunte e note mie; non ho potuto chiedere autorizzazione (non ho trovato l'e.m. della rivista), ma ho citato chiaramente la fonte;
- L'Istituto Comprensivo *Palatucci* di Montella (Av), nella persona Damiano De Stefano, per avermi inviato la foto del busto eretto nel 1971 nella scuola elementare di Montella.

Laboratorio Culturale Arianna – S.Maria C.V. (CE)
www.albertoperconte.it - per.arianna2002@libero.it
pubblicato nel gennaio 2017